



**IL COMMENTO**

## Picconatori già all'opera: vergogna!

di Matteo Caratti

Commentando lunedì l'esito del voto sul Gottardo così scrivevamo: "Guardando al futuro, speriamo che ai promotori dell'Iniziativa delle Alpi venga qualche idea per blindare il contingente di transito sotto le Alpi (650mila camion all'anno), affinché non diventi oggetto di scambio sul tavolo europeo in barba alle odierne garanzie. Già da subito il flusso delle merci va deviato dalla gomma alla ferrovia, anche perché fra poco AlpTransit sarà finalmente realtà e va sfruttata a dovere. Il trasferimento va attuato con decisione, ed è e deve rimanere non negoziabile!". L'inchiostro è ancora bagnato. Ma che succede? Ecco che, a soli tre giorni dal voto, viene data una prima spallata proprio alla politica di trasferimento. 'Crack', ecco la prima crepa! E a darla non è la cattiva Bruxelles, bensì Berna, con la benedizione e l'astensione (colpevole) di alcuni strabici deputati ticinesi. Votando infatti un postulato, accolto per un solo voto, la Camera del Popolo ha approvato una richiesta (targata Plr) che chiede un rapporto per capire come mai l'obiettivo annuale massimo di 650mila camion attraverso le Alpi non sia stato raggiunto.

Con quale intento? Già lo intuivamo: quello di dichiararlo non raggiungibile. Che quell'obiettivo non sia stato fin qui centrato è un dato di fatto: ma AlpTransit non è ancora stata inaugurata e il Ceneri è in ritardo. Inoltre, il postulato mira anche a verificare se sono solo i camion a inquinare e quindi da tener d'occhio, o se devono esserci altri sorvegliati speciali.

Sta di fatto che questo passo e il relativo rapporto sono la premessa per la modifica di una legge-pilastro, molto preziosa per la difesa del nostro habitat. Colmo dei colmi, la luce verde alla prima spallata contro l'indebolimento di quell'importante limite, non sarebbe stata possibile se la deputazione avesse votato contro, onorando gli impegni verso la popolazione ticinese tutta, favorevole e contraria al raddoppio. E invece Marco Chiesa ha votato a favore del postulato e Ignazio Cassis, Giovanni Merlini, Roberta Pantani e Lorenzo Quadri si sono astenuti. L'atteggiamento di questi deputati, che sanno benissimo cosa vuol dire vivere (respirare e muoversi) in un cantone alpino, rischia quindi di favorire i prossimi atti di sabotaggio della politica di trasferimento.

Ricordiamocelo quando saremo incolonnati lungo l'asse del Gottardo tra Airolo e Chiasso e ci chiederemo: ma come, non abbiamo votato e speso miliardi di franchi per non vederci più così tanti bisonti della strada davanti e dietro a noi sull'A2?

Traditi più di tutti si dovrebbero sentire quei cittadini che hanno votato sì al risanamento perché per loro la sicurezza è e deve rimanere prioritaria, ma che non sarebbero mai stati disposti a votare sì, se avessero saputo che anche un solo camion in più potrebbe un domani transitare sotto il tunnel del Gottardo. Ebbene, l'opera di picconatura alla diga è già partita. Una vergogna! Attendiamoci un domani, tolto anche quel limite, altre picconate dalla potente lobby degli autotrasportatori. A Roma e Bruxelles si stanno già fregando le mani. A quando i Tir anche di notte e le 4 corsie sotto il Gottardo?

Ps.: Se la logica, quando un limite di legge non si può raggiungere, è quella di abbassare l'obiettivo, invece di darsi da fare, perché non fate lo stesso con la legge sulla protezione dell'aria? Tanto non riusciamo a farla rispettare: con la medesima logica, cambiamola e facciamo finta che di colpo l'aria sia pulita. Che porcheria!

**SVIZZERA**

## Se la strada batte la rotaia



Sta sollevando un polverone la decisione del Nazionale di rivedere gli obiettivi della politica di trasferimento delle merci dopo il sì al raddoppio. Un confronto tra denunce e giustificazioni.

Pagina 5

**MEZZOVICO E GIORNICO**

## Chiude la Tubofer, in crisi la Oemb



Dopo 53 anni chiuderà in giugno l'azienda di Mezzovico: in 25 senza lavoro. In profonda crisi la Oemb di Giornico che occupa 26 operai e alcuni apprendisti: forte il rischio di chiusura.

Pagine 9 e 15

**CHIASO**

## 'Dateci il Centro della moda'



Socialisti e Verdi hanno deciso di raccogliere le firme per chiedere a gran voce al Cantone di lasciare alla città il Centro della moda. Nel frattempo, Ffs e Decs tornano a parlarsi.

Pagina 17

**BELLINZONA E VALLI**

## Da fisico a guida con i rampichini



Anche da noi le escursioni con le Mtb stanno prendendo piede, e con esse le guide specializzate. Una delle prime è Marco Steiger, che affianca la propria passione al mestiere di fisico.

Pagina 11

Lugano, Bellinzona e Locarno sul fondo per le idee innovative della Destra

# Tre poli da connettere



AlpTransit avvicinerà i tre centri. I progetti da mettere in rete non mancano e la proposta piace. Ma i soldi?

Pagina 3

**LOCARNO**

## Casa San Carlo, prelicenziamenti ai vertici

Pagina 13

**BALERNA**

## Centro anziani e accesso agli atti, muro contro muro

Pagina 17

**L'ANALISI**

di Ronny Bianchi, economista

## Illusioni e progettualità

Casualmente alcuni avvenimenti economici della scorsa settimana si sono sovrapposti; la vendita di Bsi, il crollo dei pernottamenti, la quasi totale chiusura di Armani e la presa di posizione degli operai delle Officine Ffs di Bellinzona. Questa settimana le brutte notizie sono proseguite (cfr. a pagina 9 e 15). Casualmente? Non proprio. Iniziamo da Armani, che ha deciso di riportare la maggior parte delle sue attività oltre frontiera. Potrebbe essere un caso isolato? Forse, ma i proclami sul ruolo del settore moda per l'economia ticinese ne escono alquanto ridimensionati (...)

Segue a pagina 30

**IL RICORDO**

di Massimo Daviddi

## Claudio, i libri, la Citroën

Stavo tornando con mia figlia dal Conservatorio di Lugano, quando la redazione mi ha avvisato della morte di Claudio Origoni. Un'irruzione nel presente, improvvisa, lacerante: così avvengono i distacchi, quando stiamo facendo altro, siamo occupati, viaggiamo. Sono sussulti, ombre. Ho pensato, allora, a un'immagine di 'Amarcord', il nonno risucchiato dalla nebbia che perde se stesso, la cornice del mondo dov'è cresciuto, i luoghi familiari, il paese; 'sparito tutto, la gente, gli alberi, gli uccellini per aria, il vin'. Claudio Origoni (...)

Segue a pagina 20

**al Pontile**  
RISTORANTE

La buona cucina sul lungolago di Ascona

Fabio e Kenny presentano

**la Toscana**

da sabato 5 marzo

Pappardelle al ragù di cinghiale  
Caciucco ai sapori del Tirreno  
Filetto di "cinta" agli aromi  
e altre prelibatezze

Piazza G. Motta 31 - CH-6612 Ascona  
Tel. +41 91 791 46 04 - alpontile.ch  
Riservazione gradita



Una mozione interpartitica (prima firmataria la socialista Bosia Mirra) chiede che il Cantone metta tra le priorità la salvaguardia dell'insetto produttore di miele



In pericolo

TI-PRESS

## ‘Il governo salvi le api’

Red

L'allarme risuonava già alla fine degli anni Novanta: le api stanno morendo. E anche in Ticino, dove "l'apicoltura ha sempre rappresentato un' apprezzata fonte di reddito accessorio per gli agricoltori", c'è chi si preoccupa per questi 'dolci' insetti tanto importanti per garantire la riproduzione dei fiori e delle piante. Nello specifico una ventina di parlamentari, provenienti da più partiti, che nelle scorse settimane ha sottoscritto una mozione della deputata socialista **Lisa Bosia Mirra**. Una mozione intitolata "salviamo le

api e l'apicoltura del Ticino" e con la quale si chiede al Consiglio di Stato di "inserire la protezione delle api e degli altri insetti impollinatori tra le priorità dell'agenda 2016-2017". Scendendo nei dettagli, l'atto parlamentare suggerisce al governo "di implementare lo studio di un piano di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori che coinvolga gli attori presenti sul territorio". Già, perché non è sufficiente, si legge, "controllare la salute degli apiari e degli spostamenti degli stessi (nomadismo) per un'attiva protezione di questo piccolo insetto". I mozionanti chiedono inoltre al Consi-

glio di Stato "di valutare la messa al bando o una moratoria dei neonicotinoidi pericolosi per le api mellifere e le api solitarie, al fine di permettere la ripresa del settore che attualmente soffre di una gravissima crisi che rischia di portarci a breve oltre la soglia del non ritorno". Ossia al punto dopo il quale "qualunque misura intrapresa potrebbe rivelarsi tardiva". Infine la mozione chiede di "implementare la formazione degli apicoltori e, parallelamente integrare con moduli appositi - nella formazione di base e in quella continua - il percorso formativo degli agricoltori".

Lugano, Bellinzona e Locarno sulla mozione della Destra per il finanziamento di progetti innovativi

# L'idea del fondo piace alle Città

L'apertura di AlpTransit sarà l'occasione per avvicinare i tre poli. I progetti e le idee non mancano. Ma i soldi?

di Chiara Scapozza

«Sarebbe peccato perdere il treno». Anche in senso stretto, visto che il deputato della Destra **Paolo Pamini** fa riferimento all'apertura delle gallerie di base di AlpTransit. San Gottardo in giugno, ma soprattutto Monte Ceneri nel 2020. «A breve il Ticino diventerà una sola grande Città, con i poli di Lugano, Bellinzona e Locarno a fare da quartieri». Collegati da una rete su rotaia che dimezza i tempi di percorrenza. Da qui l'idea, presentata al governo sotto forma di mozione e sottoscritta dai colleghi **Sergio Morisoli** e **Tiziano Galeazzi**, di prevedere un fondo cantonale ad hoc di 250 milioni "per finanziare progetti e idee innovative sinergiche sottoscritti dai tre Comuni". «Siamo convinti che con le aggregazioni l'elemento di spinta può arrivare dal basso, dalle città polo, a favore di un Ticino che a livello innovativo stagna». Le città aggregate meritano, secondo i mozionanti, di potersi muovere a livello di promovimento economico. Compito che finora è demandato al Cantone e agli Enti di sviluppo regionale. «Nel nome della sussidiarietà invece riteniamo che i sindaci possano proporre piste d'azione per uno sviluppo comune». «Queste tre città - si legge nell'atto parlamentare -

hanno le peculiarità (marchio, piazza finanziaria, turismo, cultura, servizi, ricerca, industrie innovative, alte scuole, ospedali) che se unite, possono diventare il vero motore operativo del rilancio cantonale».

Giriamo la proposta ai diretti interessati: cosa ne pensano? «Alla base della mozione ci sono considerazioni che condivido - annota **Marco Borradori**, sindaco di Lugano - . Il Piano direttore cantonale prefigura un Ticino più coeso e l'apertura del Ceneri in particolare permetterà di sviluppare delle sinergie. Le tre città hanno vocazioni diverse che possono essere valorizzate. Bisogna però evitare di fare confusione». In che senso? «Il Cantone ha il suo ruolo, così come gli Enti regionali di sviluppo. Gli stessi Comuni hanno una politica economica: a Lugano puntiamo sempre più verso l'indipendenza. Bisognerebbe quindi delimitare bene i campi di competenza, per evitare doppioni».

La proposta suscita interesse anche più a nord. «Ha senz'altro il suo fascino - risponde **Mario Branda**, sindaco di Bellinzona - . I poli urbani hanno potenzialità di sviluppo. Certo, occorre essere realisti: oggi è il Cantone a promuoverlo. Ma la mozione non è peregrina, nella misura in cui i poli hanno un'idea più precisa di dove andare a investire. Sarebbe fondamentale, qualora venisse realizzato il fondo, che i poli non si pestassero i piedi». Avrebbe già delle proposte da mettere sul tavolo? «Bellinzona si muove in ambiti diversi. Penso ad esempio a quel-

lo della tecnologia ferroviaria, con il Centro di competenza e le possibili sinergie con la Supsi». Frena invece il sindaco di Locarno **Alain Scherrer**, che suggerisce un altro approccio. «Direi che preferisco pensare prima al progetto, e poi chiedere i soldi per finanziarlo. E non viceversa. L'esperienza insegna che quando i progetti sono validi (penso ad esempio alla Casa del cinema) il Cantone mette a disposizione i finanziamenti. Mentre la disponibilità di risorse 'tout court' rischia di creare degli appetiti, senza però un'idea concreta dietro». Inoltre, coinvolgere esclusivamente le tre città «lo ritengo limitante». Mentre molto positivo «è certamente il tentativo di ripensare il ruolo dei Comuni nei confronti del Cantone, in un'ottica più strategica».

Bisogna dire che tutti e tre i sindaci sono rimasti piacevolmente stupiti dalla proposta di destinare così tanti milioni agli Enti locali, considerato che negli ultimi anni è semmai stato il contrario. Viste però le ristrettezze finanziarie che sta attraversando lo Stato - si chiedono un po' tutti - ritenete verosimile la cifra? «A nostro avviso il margine di manovra c'è - replica Pamini - . È una bella somma, ne siamo consapevoli, ma si tratta di un investimento e non di una spesa corrente. Inoltre, proprio a livello di spesa, solo negli ultimi mesi il parlamento ha dato il via libera a oltre 300 milioni di franchi. Il mio gruppo da novembre ha smesso di sostenere questi crediti, in attesa di conoscere i contenuti della manovra di rientro da 180 milioni».



Per non perdersi nel tunnel

TI-PRESS



‘Le français ensemble’ alla 4ª edizione

## La Polinesia unisce allievi di Elementari e Medie

Dalla Polinesia al Ticino il passo è breve. Almeno quando si parla di cultura francofona, promossa durante la 'Semaine de la langue française et de la Francophonie en Suisse' in programma dal 12 al 20 marzo. Durante la settimana avrà luogo la quarta edizione del progetto 'Le français ensemble' che vede coinvolti più di duemila allievi di quinta elementare e prima media. Si tratta di un progetto di collaborazione nell'ambito dell'insegnamento del francese in cui docenti di quinta elementare e prima media s'incontrano con le loro rispettive classi per

svolgere insieme un percorso tematico incentrato su un Paese della Francofonia, preparato da un gruppo di docenti di francese di scuola media coordinati dal Dipartimento dell'educazione (DeCS). Il Paese ospite di quest'anno, come detto in entrata, è la Polinesia.

Uno degli indirizzi del nuovo Piano di studio per la scuola dell'obbligo - si legge nel comunicato del DeCS - è la valorizzazione della continuità degli apprendimenti che va dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola media. Tutti i lavori inerenti al nuovo Piano di studio sono stati

impostati coinvolgendo docenti rappresentanti dei diversi settori scolastici in gruppi misti per far confluire le diverse esperienze e promuovere la conoscenza reciproca delle peculiarità dei rispettivi settori. L'insegnamento del francese è stato precursore in questo ambito e un gruppo di coordinamento accompagna da anni i docenti di scuola elementare e di scuola media, sempre nell'ottica di promuovere la conoscenza e la collaborazione tra i due settori. Quattro anni fa è nato il progetto 'Le français ensemble', con il quale si propone ai docenti un per-

corso didattico elaborato appositamente per allievi della fascia di età tra gli 11 e i 12 anni, nel quale si tematizza la diversità culturale inerente alla Francofonia. Con i suoi costumi, sport, flora e fauna, la Polinesia si presta particolarmente bene per sviluppare il tema della diversità interculturale. L'attenzione e l'interesse per il progetto da parte dei docenti sono in continua crescita: quest'anno si sono annunciati 112 docenti che formeranno 56 "tandem" composti da una classe di quinta elementare e una di prima media per un totale di 2'051 allievi.

## Rose solidali per un mondo più giusto Domani la vendita nelle piazze e nelle parrocchie

Una rosa fa bene al cuore, ancora di più se sono 130mila. Domani, sabato 5 marzo, si svolgerà la tradizionale Giornata delle rose, organizzata da Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti, in collaborazione con Essere solidali. In oltre 700 località di tutta la Svizzera saranno vendute ai passanti 130mila rose al prezzo simbolico di 5 franchi l'una. Un gesto solidale, visto che i fiori provengono dal commercio equo e sono certificati Max Havelaar. L'intero ricavato della vendita andrà a beneficio di progetti portati avanti dalle

tre organizzazioni di cooperazione internazionale in Africa, Asia e America Latina. La responsabilità per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente è al centro della Campagna ecumenica 2016. Pane per tutti, Sacrificio Quaresimale ed Essere solidali mettono sotto la lente di ingrandimento le attività legate all'oro. Spesso le multinazionali e le industrie minerarie violano i diritti umani e inquinano l'ambiente. Con i loro progetti, le tre organizzazioni si adoperano per contrastare gli effetti negativi

delle attività minerarie e sostengono le famiglie nella produzione di alimenti attraverso l'utilizzo di metodi di coltivazione sostenibili. In Ticino si potrà contribuire comperando i fiori ai punti vendita: piazza del Mercato a Bellinzona, piazza Dante e piazza San Rocco a Lugano. Inoltre, le rose saranno vendute secondo diverse modalità nelle parrocchie di Biasca, Sementina, Gudo, Viganello, Caslano, Lugano (Cristo Risorto), Tesserete, Mezzovico, Vira, Sigirino, Balerna, Ligornetto, Vacallo e Novazzano.

## What's Up sostiene giovani che gestiscono un'azienda agricola

Sostenere ogni anno con un contributo un giovane impegnato nel gestire un'azienda agricola in Ticino. È il nuovo obiettivo che si prefigge l'associazione 'What's Up?', nata proprio per dare una mano ai giovani. Nella recente assemblea svoltasi a Mendrisio, è stato deciso di ampliare la fascia di destinatari, pensando appunto a chi si impegna in prima persona nell'attività per nulla scontata del settore primario. Finora 'What's Up?' si è attivata sia per dare la possibilità ai giovani di riflettere

su un determinato tema attraverso la creazione di una canzone, sia per creare un posto di lavoro per un giovane disoccupato ticinese. Obiettivo, quest'ultimo, centrato in parte, considerato che da novembre l'associazione ha alle sue dipendenze una segretaria al 10%. A livello musicale, invece, a novembre è stato lanciato il concorso 'Scrivi una canzone sulla solidarietà', che prevede l'esibizione di tutti i partecipanti davanti a una giuria. Maggiori informazioni sul sito [www.whatsup2013.ch](http://www.whatsup2013.ch).